



**ABITAZIONI** Il nuovo progetto (elaborato dall'architetto Andrea Palladio) prevede la costruzione di nove unità abitative.

(Foto Crinari)

## Biogno La Fondazione Vanoni adesso punta sul residenziale

Un altro progetto dopo che nel 2002 la popolazione bloccò i foyer

■ Archeologia politica e nuovi progetti si incontrano sulla collina di Biogno a Breganzona, dove la Fondazione Antonia Vanoni potrebbe presto realizzare – a 15 anni dalla votazione popolare che impedì la realizzazione della sede dell'istituto – un complesso residenziale composto da 9 unità abitative. La licenza edilizia è stata messa in consultazione proprio in questi giorni e sul terreno sono spuntate le modine. Se non ci saranno opposizioni il cantiere potrebbe iniziare nei prossimi mesi. Poco più sopra si parlava di archeologia politica. Perché? Semplice. Nel 2012 a Breganzona (che all'epoca ancora non faceva parte della città di Lugano) venne lanciata una raccolta firme contro la richiesta, da

parte della Fondazione Vanoni (proprietaria dei terreni), di realizzare dei foyer per minorenni che vivevano situazioni problematiche. In 991 chiesero al Municipio di limitare le possibilità edificatorie e di consentire unicamente «costruzioni a scopo sociale per i bisogni della comunità comunale e parrocchiale di Breganzona, nonché per edifici residenziali di tipologia R2». Municipio e Consiglio comunale respinsero l'iniziativa e allora gli abitanti furono chiamati ad esprimersi in una votazione popolare che sancì, con 719 voti contro 655, il blocco del progetto. Ora, a 15 anni di distanza, la Fondazione Vanoni come detto ci riprova con un progetto che non prevede più la realizzazione dei foyer

ma, unicamente, di abitazioni da affittare. Un progetto, elaborato dall'architetto Andrea Palladio, che tra l'altro intende rivalorizzare la vecchia masseria. Cosa è successo nel frattempo? Come mai si è giunti a questo progetto? «Il tempo perso con la gestazione del progetto – ci ha spiegato il presidente del Consiglio di fondazione Stefano Camponovo – ha fatto sì che nel frattempo cambiassero anche gli intendimenti, la visione e anche l'approccio di quanto viene fatto dal profilo educativo. Un tempo infatti l'istituto era un concetto più chiuso rispetto ad oggi. E dunque, considerando anche che verso il progetto di Breganzona si era manifestata tanta solidarietà, sì, ma anche una certa opposizione, il nuovo

Consiglio di fondazione ha deciso di non più realizzare la struttura sulla collina di Biogno, bensì di costruire il nuovo istituto (che è un bisogno importante, urgente e assoluto) a Molino Nuovo. Dove, tra l'altro, la Fondazione Vanoni si trova da più di 100 anni. Tutto questo riuscendo a coniugare le nuove esigenze pedagogiche alla centralità del tessuto urbano».

«Il progetto di Breganzona – sottolinea Camponovo – è stato concepito per proteggere al meglio la chiesa di Biogno e l'intero comparto. Evidentemente, non utilizzare un bene come questo terreno rinunciando a un potenziale reddito sarebbe stato contrario ai principi di sana amministrazione che una Fondazione dovrebbe perseguire». Scopo della fondazione, come riporta il Registro di commercio, è la gestione di un istituto per minorenni e per giovani adulti particolarmente bisognosi, l'aiuto materiale e morale, nello spirito cristiano, degli ospiti dell'istituto. L'intervento della fondazione avviene soprattutto a favore dei minorenni orfani o in situazioni familiari, sociali ed economiche difficili, residenti di preferenza nel distretto di Lugano.

J.R.

### CASTAGNOLA

## Nuovo autosilo: studio fantasma superato dai fatti

■ Vagherà ancora per i corridoi di Palazzo civico lo studio «fantasma» per l'ampliamento del parcheggio alla fine di via Cortivo a Castagnola, ma il Municipio per il momento lo ha allontanato. Parliamo di una valutazione che l'Esecutivo in carica nel 2001 aveva commissionato ad un architetto di Lugano per capire quali potevano essere i costi dell'opera, preziosa per aumentare il numero di posti auto all'imbocco della passeggiata panoramica che porta al lido di San Domenico e a Gandria. Di questo preventivo, che avrebbe dovuto portare a un progetto definitivo, al momento non c'è però alcuna traccia. Rispondendo ad un'interrogazione del consigliere comunale leghista Gian Maria Bianchetti, l'attuale Municipio ha fatto sapere che «negli archivi della Divisione spazi urbani non risulta ulteriore documentazione oltre a quella sopraccitata» (la risoluzione municipale del 2001 e le planimetrie di uno studio di fattibilità del 1997 che aveva convinto la Città ad approfondire la cosa), che «da una verifica alla Divisione edilizia privata il progetto non è mai stato posto in pubblicazione» e che «non risultano pagamenti riconducibili a questo incarico». L'autorità comunale continuerà ad indagare, «ma non è semplice visto il tempo trascorso e il ricambio del personale».

In ogni caso lo studio fantasma è stato superato dai fatti, dato che il Municipio ha già chiesto un credito di 2,2 milioni per l'ampliamento del posteggio Riva Bianca (si chiama così). «Il progetto oggetto della richiesta di credito risulta notevolmente ridimensionato rispetto alla proposta presentata dallo studio di architettura citato in precedenza, sia nei costi sia nelle dimensioni e nelle ripercussioni sui manufatti esistenti – spiega l'Esecutivo – Trattasi in sostanza di una soluzione di compromesso tra la semplice manutenzione della struttura esistente e l'edificazione di un autosilo vero e proprio, che permetterà comunque un apprezzabile aumento di capienza nell'ordine di circa il 60%».